

BREVE “VIAGGIO” NELLE PAGINE DEI QUOTIDIANI DELLA CRONACA LOCALE DI BARI



Rassegna stampa

La Repubblica – cronaca di Bari

BARLETTA (09 ottobre 2011)

Crollo, gli otto rebus della tragedia - i quesiti della procura ai supertecnici Crepe, cause e responsabili: i due consulenti nominati dal pm dovranno stabilire se le lesioni dello stabile erano di per sé sufficienti a provocare l'incidente o se c'è stato intervento esterno

Otto buchi neri. Otto interrogativi sul crollo di via Roma a cui dovranno rispondere i superconsulenti nominati dalla procura di Trani. L'ingegnere Antonello Salvatori e l'architetto Margherita Aledda, gli stessi che hanno affiancato la procura dell'Aquila sulla casa dello studente, sono da ieri a Barletta dove hanno già compiuto un primo sopralluogo. A loro il sostituto procuratore Giuseppe Maralfa ha chiesto di sciogliere tutti gli enigmi sulla strage delle donne di Barletta.

Punto primo: i periti dovranno verificare la "lesività" (ossia il grado di lesioni) presente sullo stabile crollato lo scorso 30 settembre, quando i tecnici comunali eseguirono un sopralluogo senza ravvisare nessun rischio imminente, e lo scorso 3 ottobre quando la palazzina si sbriciolò. Punto secondo: chiarire le cause delle lesioni e verificare se siano legate ai lavori di demolizione dell'edificio adiacente. Punto terzo: stabilire l'incidenza delle lesioni sul crollo. In altri termini verificare se lo stato dell'immobile era di per sé compromesso in modo tale da giustificare l'incidente, senza il bisogno di interventi esterni.

Punto quarto: i periti dovranno attestare la legittimità o meno delle procedure urbanistico - edilizie inerenti l'intero isolato, con particolare riferimento alla ristrutturazione dell'immobile adiacente a quello crollato. Sotto la lente dei due consulenti della procura finirà la delibera approvata dal consiglio comunale nel 2006 che autorizzava l'intervento sulla palazzina demolita, nonostante lo strumento attuativo del piano regolatore non consenta interventi del genere sul singolo immobile ma obbliga ad agire sull'intera maglia da riqualificare.

Punto quinto: Salvatori e Aledda dovranno anche verificare la congruità della tecnica di demolizione dell'immobile contiguo a quello crollato e quella di sgombero delle relative macerie. L'ultima tipologia d'intervento, in particolare, secondo le testimonianze di residenti e tecnici comunali sarebbe avvenuta attraverso l'utilizzo della pala meccanica, quando invece, probabilmente, sarebbe stato necessario un intervento più leggero.

Punto sesto: andrà verificata, di conseguenza, la congruità delle direttive impartite dal direttore dei lavori Giovanni Paparella che è stato iscritto nel registro degli indagati.

I punti sette e otto, infine, indicano genericamente ai periti di verificare le cause del crollo e di "fornire tutto quanto utile per l'accertamento del fatto e l'individuazione dei responsabili ai vari livelli".

Nell'informazione di garanzia firmata da Maralfa, oltre ai nove indagati per il crollo di via Roma (Giovanni Andriolo, Andrea Chiarulli, Salvatore Chiarulli, Salvio Cinquepalmi, Francesco Gianferrini, Cismo Giannini, Roberto Mariano, Rosario Palmitessa e Salvatore Paprella) vengono indicati per la prima volta le 15 parti offese. Insieme alle cinque donne che hanno perso la vita ci sono altri 10 nomi: c'è l'unica operaia superstite Maria Fasanella, ci sono i feriti come Emanuela Antonucci, la donna incinta al quinto mese, immediatamente soccorsa dopo il crollo. E poi ci sono i residenti che hanno perso la casa: Antonia Vitrani, Emanuela Stella, Nicola Bizzoca, Addolorata Sfregola, Maddalena Rubino e Valerio Ruggiero.

(09 ottobre 2011)

04 novembre 2011



“Le indagini ora. C'è una sola certezza nel mare dei dubbi. Fino al giorno del crollo nel cantiere di via Roma a Barletta i lavori svolti non furono solo quelli di sgombero delle macerie, come pure prevedeva un'ordinanza, ma sarebbero andati oltre con la demolizione di quanto rimaneva del palazzo a fianco. Si tratta di una prima risposta ad uno degli 8 quesiti posti dalla procura di Trani ai due consulenti nominati per far luce sulla tragedia. Emerge dalle indagini di carabinieri e polizia che in questi giorni hanno ascoltato alcuni degli indagati. Tra questi il geometra Roberto Mariano il quale si è difeso spiegando

che dopo il sopralluogo informò l'ingegnere del comune Rosario Palmitessa non potendo lui prendere alcuna decisione. Tra le persone già sentite c'è il dirigente dell'ufficio tecnico Francesco Gianferrini e poi il direttore dei lavori dell'area attigua alla palazzina crollata Giovanni Paparella, Cosimo Giannini, legale rappresentante dell'azienda proprietaria del suolo, ed i fratelli Andrea e Salvatore Chiarulli, titolari dell'azienda che stava eseguendo i lavori di demolizione finiti sotto accusa. Gli ultimi 4 si sono avvalsi della facoltà di non rispondere”

“Nei prossimi giorni saranno sentiti il vigile urbano Giovanni Andriolo, che partecipò al sopralluogo del 30 settembre, e Savio Cinquepalmi, titolare dell'opificio. L'uomo dovrà chiarire anche alcuni aspetti legati alle forme contrattuali che aveva con le sue dipendenti e se fossero state adottate le misure di sicurezza necessarie nei luoghi di lavoro. Il magistrato Giuseppe Maralfa, titolare dell'inchiesta, ha chiesto di sapere quali erano le lesioni riscontrate nel sopralluogo del 30 settembre e in quello del 3 ottobre, qualche ora prima della tragedia. Inoltre quale incidenza possano aver avuto i lavori di demolizione dell'edificio confinante e quelli di sgombero delle macerie, se sono legittime poi le procedure urbanistico edilizie per la ristrutturazione dell'immobile che confina con quello crollato. Intanto i periti nominati dalla procura in questo mese hanno compiuto due sopralluoghi e cominciato gli accertamenti per verificare se i lavori che erano in corso, anche quella mattina, di demolizione del rudere accanto allo stabile crollato, abbiano potuto causare il crollo. Si tratta dell'architetto Margherita Aledda e dell'ingegnere Antonello Salvatori, entrambi già impegnati nelle indagini sul crollo della casa dello studente a L'Aquila durante il terremoto in Abruzzo.”

(04 novembre 2011)

La commissione d'inchiesta

"C'era un escavatore al lavoro"

07 novembre 2011

Mentre il palazzo crollava un uomo era dai carabinieri per denunciare la presenza del mezzo meccanico accanto alla costruzione che ha sepolto le operaie e la ragazzina



Mentre la palazzina di via Roma crollava, un uomo, quel giorno, il 3 ottobre scorso, era dai carabinieri di Barletta per denunciare la presenza nell'area attigua all'edificio di un escavatore. Ma in quella zona si doveva soltanto provvedere alla bonifica, dopo la demolizione dello stabile adiacente a quello poi crollato. E' un nuovo particolare che emerge dalla ricostruzione di quella tragica giornata, quando nel crollo morirono cinque donne, quattro operaie e la figlia 14enne del titolare della ditta di confezioni. Vittime dell'insicurezza sui luoghi di vita e di lavoro, cui ha reso omaggio anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la sua visita in Puglia dei giorni scorsi. "Il presidente della Commissione d'indagine del Senato sul lavoro nero e sugli infortuni sul lavoro, Oreste Tofani, al termine delle audizioni e del sopralluogo che l'organismo parlamentare ha tenuto oggi a Barletta. "Una cosa posso dirla - ha precisato Tofani - nel corso dell'indagine emerge chiaramente che c'è qualcuno che ha agito fuori da quello che gli era consentito. Appare infatti singolare che, mentre quella palazzina

collassava, un uomo, per conto anche dei datori di lavoro delle vittime di quel crollo, si recava dai carabinieri per denunciare che in quel cantiere era al lavoro un escavatore". Il sindaco Nicola Maffei ha declinato ogni responsabilità: "Quando viene aperto un cantiere edile, è il responsabile dei lavori dell'impresa che deve sovrintendere alla sicurezza ed, eventualmente avvertire il Comune. Non risultava alcuna attività lavorativa in quello stabile e, per quanto riguarda il sopralluogo di tre giorni prima del crollo, ho ribadito che, se allora non fu emessa una ordinanza di sgombero, evidentemente, allora non fu giudicato necessario".

Dal quotidiano GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Crollo a Barletta
Un escavatore al lavoro
poco prima del disastro
07/11/11



BARLETTA – Mentre la palazzina di via Roma crollava, un uomo, quel giorno, il 3 ottobre scorso, era dai carabinieri di Barletta per denunciare la presenza, nell'area attigua all'edificio, di un escavatore mentre in quella zona si doveva soltanto provvedere alla bonifica dopo la demolizione dello stabile adiacente a quello poi crollato. Lo ha reso noto, parlando con i giornalisti, il presidente della Commissione d'indagine del Senato sul lavoro nero e sugli infortuni sul lavoro, Oreste Tofani, al termine delle audizioni che l'organismo parlamentare ha tenuto oggi a Barletta.

In merito alle indagini sul crollo, Tofani, che ha ascoltato tra gli altri anche i magistrati che coordinano l'inchiesta sul crollo i cui atti sono secretati, ha sottolineato: «Una cosa posso dirla e cioè che nel corso dell'indagine emerge chiaramente che c'è qualcuno che ha agito fuori da quello che gli era consentito. Appare infatti singolare che, mentre quella palazzina collassava, un uomo, per conto anche dei datori di lavoro delle vittime di quel crollo, si recava dai carabinieri per denunciare che in quel cantiere era al lavoro un escavatore».

«Due elementi che possono apparentemente sembrare lontani e sconnessi fra loro, quali il lavoro nero e il crollo di una palazzina, sono in realtà racchiusi nella medesima cornice, un quadro fatto di difficoltà e disagio». Così il presidente della Commissione d'inchiesta del Senato sul lavoro nero e gli infortuni sui luoghi di lavoro, sen. Oreste Tofani, ha spiegato il motivo della presenza dell'organismo parlamentare a Barletta dopo il crollo della palazzina avvenuto in via Roma il 3 ottobre scorso nel quale morirono quattro operaie di un laboratorio tessile e la figlia dei titolari dell'opificio.

«E' nostro interesse – spiega Tofani – comprendere tali situazioni. Resta fermo il fatto che si deve lavorare nella legalità, mettendo quegli imprenditori nelle condizioni di esserlo, con meccanismi che consentano loro di emergere, meccanismi che ci sono e che, forse, è necessario incrementare». Tofani ha evidenziato come spesso, in tali situazioni «non si salvano neppure gli stessi datori di lavoro», ricordando, in particolare, i cinque morti del 2008 alla Truck Center di Molfetta (Bari), dove perse la vita anche il titolare dell'impresa.

Sullo scopo dell'inchiesta parlamentare, Tofani ha evidenziato che esso è in generale quello di «fare diminuire il numero degli infortuni sul lavoro e, ove fosse necessario, modificare il quadro normativo, magari snellendolo, per prevenirli». Dal punto di vista dell'esame socio-economico, il senatore ha spiegato il fenomeno del lavoro nero in città quale effetto della «deindustrializzazione» seguita al boom economico degli anni Ottanta. «Allora – ha detto – ci è stato riferito che vi erano 40.000 lavoratori nei settori tessile e calzaturiero, impiegati in grossi capannoni, ora l'80% di quei capannoni sono stati dismessi e c'è un residuo che tenta di reggere a ogni costo e condizione e a cui dare risposte: lo deve fare la politica, governativa e locale».

IL SINDACO DI BARLETTA: LA SICUREZZA E' DEMANDATA ALLE IMPRESE

«Mi hanno chiesto se non dovessero esserci dei controlli, da parte del Comune, mentre erano in corso i lavori nel cantiere accanto alla palazzina crollata, ma ho risposto che, nel momento in cui viene aperto un cantiere edile, è il responsabile dei lavori dell'impresa che li svolge che deve sovrintendere alla sicurezza del loro svolgimento ed, eventualmente, se palesi problemi, interessare anche il Comune». Lo ha detto il sindaco di Barletta, Nicola Maffei, dopo essere stato ascoltato dai componenti della commissione d'inchiesta del Senato che oggi è stata in città per ascoltare e raccogliere dati e informazioni sul crollo del 3 ottobre scorso che ha

causato la morte di cinque persone. «Ai senatori ho ribadito – ha aggiunto – che al Comune non risultava alcuna attività lavorativa in quello stabile e, per quanto riguarda il sopralluogo di tre giorni prima del crollo, ho ribadito che, se allora non fu emessa una ordinanza di sgombero, evidentemente, allora non fu giudicato necessario». «In città siamo molto impegnati sul versante sicurezza nei luoghi di lavoro – ha concluso Maffei, abbiamo chiesto di aprire un tavolo interistituzionale per favorire l'emersione dal lavoro nero e uno tecnico, con imprenditori e associazioni di categoria per censire e monitorare le attività e i luoghi e le condizioni in cui si svolgono per avviare un percorso di accompagnamento che favorisca l'emersione dal lavoro nero».

07/11/11

Archivio storico – dalla Repubblica – cronaca di Bari

(03 ottobre 2011)

Barletta rivive un incubo quel precedente del '59

Il 16 settembre di 52 anni fa il crollo di una palazzina in via Canosa, in cui persero la vita 58 persone. Ma in Puglia, anche la città di Foggia annovera due tragedie simili



Con il crollo della palazzina di via Roma Barletta torna in un incubo che sperava di non rivivere. Quell'incubo ha una data precisa: 16 settembre 1959. Il giorno del crollo di via Canosa in cui morirono 58 persone. Una tragedia che la città non ha mai dimenticato, istituendo dal 16 settembre del 2010 il giorno della memoria. Quella strage fu il frutto di un abuso edilizio: un palazzo edificato un anno prima su un edificio preesistente. Furono costruiti venti appartamenti al posto di diciassette. Una lesione nel muro fu l'avvisaglia che i condomini non furono in grado di decifrare. La palazzina venne giù con un boato nella prima mattinata.

Insieme a Barletta anche Foggia annovera numerosi martiri dell'edilizia. L'11 novembre del 1999 in viale Giotto crollò un palazzo di sei piani per il cedimento delle fondamenta. Il bilancio fu gravissimo: 67 vittime. Cinque anni dopo, il 20 novembre del 2004 un altro crollo in via delle Frasche, nel borgo Croci. Morirono otto persone ed altrettante rimasero ferite. I funerali delle otto vittime furono celebrati il 23 novembre nella cattedrale di Foggia, la stessa chiesa dove solo pochi giorni prima, l'11 novembre, era stato celebrato il triste anniversario del crollo di viale Giotto.

(03 ottobre 2011)